Forse incolmabili i cinque punti di vantaggio della Juve sul Torino

L'Inter ha ucciso il campionato?

I «granata» sono adesso tallonati da Milan e Inter - Delusione da parte del Napoli - La Roma in continua ripresa - Passo falso della Fiorentina - Si fa sempre più precaria la posizione della Lazio - In coda annaspano Samp, Como e Cagliari

L'Inter ha fatto il colpaccio ed ha praticamente ucciso il campionato. Ora la Juve vanta cinque punti di distacco dal Torino e, a meno di un suo imbambolamento generale, non dovrebbe sfuggirle il 17. scudetto. Sorprende però il modo come i granata di Radice hanno ammainato la bandiera a San Siro. Sarà stata la fatica di Essen o la migliore vena degli ex messicani dell'Inter? Forse l'uno e l'altro. Da questo confronto è scaturita la proposta di disputare a fine campionato un incontro tra gli ex messicani e l'attuale nazionale; l'incasso andrebbe in beneficenza. Non è una idea da scartare a priori e ci sarebbe di che divertirsi.

Ma adesso il Torino dovrà stare bene attento se non vorrà perdere anche il secondo posto, dopo aver quasi del tutto accantonato l'idea di dar fastidio alla Juve. Milan e Inter sono a due passi, e va sottolineato lo sforzo che hanno prodotto per uscire dalla mediocrità. Per il momento la zona UEFA è stata conquistata, ora si tratterà di mantenerla se non addirittura di sperare in qualcosa di più. Intendiamoci, non è che Rocco e Chiappella si facciano soverchie illusioni per quanto riguarda lo scudetto, ma l'idea di mettere paura alla Juve li solletica assai.

La grossa delusione è venuta dal Napoli, tanto più cocente in quanto inaspettata. Sembrava che gli uomini di Vinicio, con la bella vittoria a Cesena di due domeniche fa, avessero fatto piazza pulita delle tante remore psicologiche che si erano portati dietro da quando vinsero all'«Olimpico» con la Lazio. Persino il freno delle beghe societarie pareva fosse stao cancellato. Ma la sconfitta al San Paolo con il Verona, che mai aveva vinto fuori casa, ha fatto emergere nuovamente i difetti di una squadra forse troppo provata dagli sforzi per tentare di restare al passo della Juve. Il collettivo si è sbriciolato e Savoldi pare aver accusato una crisi di rigetto. Ma forse il punto dolente risiede nell'essersi coccolato nell'illusione di poter conquistare il suo primo scudetto, alla luce del Savoldi in più. Non vi è dubbio che il contrasto tra Vinicio e Ferlaino abbia avuto il suo peso, ma il vistoso calo fisico affonda le sue radici in una matrice psicologica, in una mentalità che Vinicio ha sempre temuto. Sarebbe prematuro sostenere che ormai il Napoli ha solo poche cartucce da sparare, ma una pronta ripresa potrà venire soltanto se il tecnico riacquisterà quella fiducia nei giocatori che in un recente passato era stato il suo punto di forza. E Ferlaino, se vorrà portare il suo contributo, non potrà tergiversare oltre nel riconfermare il brasiliano anche per la prossima stagione, liberando così squadra e tecnico dall'assillo delle tante chiacchiere che circolano nell'ambiente e che vogliono Vinicio in partenza a fine campionato.

Il Cesena si è prontamente ripreso e continua a navigare nel mare della tranquillità, ma è certo che una mano gliel'ha data la fortuna. La Fiorentina dopo la lunga serie positiva è incappata nel passo falso di Perugia. I rischi erano tanti e i «viola» hanno pagato lo scotto della immeritata sconfitta degli umbri con la Lazio.

La Roma, pur in formazione d'emergenza, ha confermato la ripresa e l'ottima disposizione dei suoi giovani. Ma una grossa pietra è rappresentata dall'abbandono parziale di quella «ragnatela» che stava per gettare in crisi i giallorossi. Merito sicuramente del presidente Anzalone che ha saputo scuotere i suoi al momento giusto, e di Liedholm che ha capito a tempo l'aria che tirava. Di questo passo è anche possibile centrare la zona UEFA, anche se domenica prossima è alle viste uno scoglio non indifferente: quel Milan che pare avviato ad un gran finale di stagione.

In basso si incomincia a tremare. Cagliari e Como appaiono sempre più in ambascie, e lo stesso si può dire di Samp, Ascoli, Verona e Lazio. I biancazzurri hanno perduto a Bologna un incontro che potevano comodamente pareggiare se non vincere. Un calcio piazzato, con il diabolico concorso della riga di calce, ha condannato ancora una volta i laziali. Chinaglia ha **tuonato** nuovamente dicendo che la Lazio «non ha schemi». Strano che se ne sia accorto soltanto adesso; in molti lo dicevano da tempo. Ecco, non valgono più le parole, contano i fatti, lo spirito di reazione. Non è più il caso di lanciare accuse, servono soltanto a far precipitare ancor di più la situazione. Il pericolo della retrocessione è incombente, e forse l'ultima spiaggia potrà essere rappresentata dai due prossimi impegni con la Juve e la Roma. La società ha sicuramente la sua buona parte di colpa, ma le somme si tireranno alla fine del campionato, anche se l'attuale immobilismo del presidente Lenzini non può passare inosservato. Lascia? Non lascia? Questo fantomatico signor X si è fatto vivo o no? Son tutte domande che rimbalzano contro un muro di goma, il muro di una società che, a ben guardare, forse non esiste.

g. a.

Squadra di calcio si ritira per la mancata concessione del rigore

TERRANUOVA BRACCIOLINI, 1

Clamoroso gesto di contestazione di un'intera squadra di calcio che si ritira dal campo per la mancata concessione di un rigore. E' accaduto ieri durante la partita di promozione regionale toscana fra la squadra locale del Terranuova Bracciolini (la «Terranovese») e quella del Cecina (Livorno). A 22 minuti dalla fine questa ultima era in vantaggio per 3-2, quando nello spazio di due minuti i calciatori locali reclamavano nei confronti dell'arbitro per la mancata concessione — a loro parere — di due calci di rigore, per falli in area subiti dai loro attaccanti.

Il pubblico rumoreggiava con insistenza ed i dirigenti della «Terranovese», improvvisamente, invitavano i loro giocatori ad abbandonare il campo e rientrare negli spogliatoi. All'arbitro Brainati di Rovereto non rimaneva quindi che considerare chiusa la partita a quel momento col risultato di 3-2 a favore del Cecina.

colpi d'incontro

«Cadaveri eccellenti»

Era una domenica eccezionale: 29 febbraio e per giunta carnevale. Così, per reggere il passo con la portata dell'evento, la TV ha dovuto schierare in campo don Alfredo Pigna, il quale peraltro ricorda sempre più il flipper: *sobriamente distensivo, vietato ai minori, non concede ripetizioni, e ad agitarlo fa* tilt. *Per non cessare di stupirci don Alfredo — nell'intervistare gli azzurri di sci in partenza per l'America — ha subito iniziato abbandonandosi a riti propiziatori in perfetto stile* voodoo: *le spese le ha fatte l'infelice Stenmark, il quale — evidentemente trafitto in immagine con lo spillone — è stato facilmente eliminato dalle restanti gare di Coppa del mondo. Mica semplici sconfitte, al contrario: salti di porta, squalifiche, ingiurie, pallate di neve, slavine, scarponi infilati alla rovescia, bucce di banana e repentine apparizioni dell'on. Cariglia: questo e altro ancora è stato tacitamente e sicuramente pronosticato per Stenmark, onde evitare la possibilità del benché minimo piazzamento.*

Sgombrato, comunque, il campo dal fastidioso dettaglio dello svedese, don Alfredo si è giustamente preoccupato del gioco di squadra, e ha cominciato a trafficare acciocché a nessun italiano venisse in mente di sgraffignare punti a Pierino Gros. «Tu sei pronto a sacrificarti, vero...?» *gorgheggiava, facendo l'occhiolino ai vari Bieler e Radici; e sembrava Camillo Cavour intento a illustrare a gesti la ragion di stato alla contessa di Castiglione. La «valanga dei no» degli scostumatissimi azzurri lo ha, però, fortemente turbato.* «Ne va di mezzo il turismo, i soldi che portano gli stranieri...» *ha implorato allora don Alfredo che, essendo della corrente di Tanassi, giustamente si preoccupa delle questioni valutarie. Niente da fare; pazientemente gli azzurri hanno ribadito il concetto che loro, se proprio debbono vincere, lo fanno per l'industria che sgancia i quattrini. E sempre a mo' di* flipper *don Alfredo, patriotticamente azzerato, ha fatto WOW.*

• • •

Sempre a proposito di radio e TV. In tutte le trasmissioni della domenica — dal «Gazzettino padano» a «L'uomo della notte» — ansiosi e trafelati speaker's *hanno diligentemente martellato sul fatto che il rigore concesso alla Juve era «ineccepibile». Ora è ben vero che un rigore a favore della Juve non viziato da dubbi, sospetti, insinuazioni, accuse e compiacenze, costituisca — giornalisticamente parlando — una «notizia», ossia un evento che per la sua rarità merita spazio, fotografia, commento e eventuale apertura di un dibattito con interventi di autorevoli specialisti.*

E tuttavia l'ossessiva insistenza nel sottolineare la «ineccepibilità» del rigore è stata tale da far supporre che, in casa RAI, le partite della Juve vengano seguite con maggior trepidazione di quanto, ad esempio, non accada per l'on. Gonella che pure è una autentica belva degli «studio's», sempre ringhiante e pronto ad azzannare qualsiasi passante con conseguenze immaginabili. Il fatto è che tempo fa uno sprovveduto — peraltro prontamente esiliato in cima al ripetitore del monte Fucino a controllare con lo schioppo che gli uccelli non lo insidino — ebbe a esprimere perplessità su un rigore accordato ai bianconeri. Lo staff *juventino dichtarò guerra alla Rai, e nonostante la successiva riappacificazione — cui pare non sia stato estraneo lo stesso Kissinger — lo* choc, *da via Teulada a corso Sempione, non è più stato superato. E adesso, ogni qualvolta c'è di mezzo la Juve, nelle sedi Rai-TV dilaga il panico. Tecnici che si defilano, giornalisti colti da crampi, supervisori che cadono in deliquio, direttori di rete che si barricano al quinto piano di viale Mazzini, Michele Principe che telefona di continuo, e il capo ufficio stampa che s'informa discretamente presso la* Stampa *sugli umori dell'avvocato. Per fortuna stavolta il rigore era «ineccepibile»; altrimenti l'organigramma saltava daccapo e a condurre la «Domenica sportiva» finiva quel poltronieri che sa poco di calcio, ma di motori s'intende benissimo.*

● **CHINAGLIA** meditabondo. Forse sta pensando agli... schemi della Lazio

La Lazio ha incassato l'ennesimo gol su punizione dal limite. Ed è chiaro, a questo punto, che si tratta di riflessi condizionati, di quel perfetto automatismo tanto vagheggiato dagli allenatori: appena vedono la palla quelli della barriera spalancano le gambe e Pulici si china a raccogliere. Ora è certo vero che, pur essendo passata fra i barbari e i Barberini, mai la capitale nella sua storia aveva conosciuto crudeltà paragonabili a quelle che adesso scopre con i calci di punizione. Ma non si sta con le mani in mano: giudici e avvocati sono chini sulle pandette per cercare di studiare una riforma del regolamento che elimini l'odioso sopruso che si continua a perpetrare unicamente verso i biancoazzurri (dacché nessuna altra squadra, a memoria d'uomo, subisce gol su punizione); Squadra Mobile e ufficio politico della questura stanno braccando i mandanti, facilmente reperibili tra le file dei romanisti; una equipe *del Policlinico sta mettendo a punto una terapia congelante degli arti inferiori; si studiano inoltre campagne pubblicitarie sul modello anti-fumo («se il vicino trema, digli di smettere»), calzoncini in panno ruvido e corpetti alla Michelin per restringere gli spazi, e soprattutto subdoli arretramenti per ingannare l'arbitro e convincerlo a fischiare rigori invece che punizioni, visto che le statistiche dicono che un* penalty *su tre va fuori. Nell'attesa, per rilassarsi, i giocatori laziali vanno spesso al cinema: particolarmente apprezzati «*Quel pomeriggio di un giorno da cani» *e soprattutto «*Cadaveri eccellenti». *Solo che all'uscita pretendevano i diritti d'autore.*

out

Battuto il Milan per 1-0

Al Dukla di Praga il torneo di Viareggio

E' la quinta vittoria per la squadra cecoslovacca - Il Torino ha ottenuto il terzo posto prevalendo sull'Inter per 3-0

● **DE VLAEMINCK** taglia vittorioso il traguardo di Sassari, aggiudicandosi così il diciannovesimo Giro di Sardegna, nel quale ha recitato la parte di dominatore incontrastato. Nella foto, alla sua destra, si vede Santambrogio che si è piazzato secondo nella tappa di ieri

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 1

I cecoslovacchi del Dukla di Praga hanno battuto il Milan con una rete della mezz'ala Pelc e si sono aggiudicati per la quinta volta la vittoria del Torneo internazionale di Viareggio. Rete che i giallorossi di Praga avevano sfiorato in più di un'occasione a seguito di un gioco di migliore fattura; gioco in cui tutti cercano di partecipare sia in possesso del pallone che senza. Ed è stata appunto questa, a nostro avviso, la migliore arma degli uomini di Masopust. Il Milan, per suo conto, pur dando vita ad una gara maiuscola, non è riuscito a battere il portiere avversario e quando, dopo 25 minuti di gioco, Vincenzi, con una spettacolare rovesciata, ha trovato lo spiraglio buono per battere Kovair, un difensore, Fiala, in tuffo, ha deviato il pallone con una mano.

Ma l'arbitro Lattanzi di Roma (al quale alla fine è stato consegnato un fischietto d'oro come premio per il miglior arbitro della stagione scorsa) non ha visto il «mani» ed ha lasciato che il gioco proseguisse. I rossoneri di Zagatti hanno reclamato, il pubblico ha fischiato sonoramente la decisione dell'arbitro, ma siamo più che convinti che, al momento del tiro di Vincenzi e al «mani» di Fiala, l'arbitro romano si trovasse in una posizione poco felice: aveva il sole in fronte e, quando il difensore del Dukla si è tuffato per deviare il pallone con la mano sinistra, era coperto dal portiere che, a sua volta, aveva accennato la parata.

Non staremo a raccontare in dettaglio le fasi della gara che, ripetiamo, è risultata abbastanza interessante. Ci limiteremo a ricordare le azioni più spettacolari come quella del 32' quando Gaudino ha lasciato partire una gran botta di destro mandando il pallone a lato, e una bella girata di testa del centravanti Sip al 42'. Nel secondo tempo all'8' Skala, in area, ha mancato una facile occasione per segnare e al 20', Sip, su calcio d'angolo corto, solo davanti a Incontri, ha mancato in pieno il bersaglio. Al 32' si è registrato un contropiede del Milan, impostato da Vincenzi, che si è presentato in area ed ha sparato sul portiere in uscita.

Il centravanti rossonero ha ripreso il pallone ed ha tirato nuovamente in porta ma Kovair ha ribattuto alla meglio. Al 34', su errore del portiere cecoslovacco, che ha effettuato la rimessa troppo corta, il pallone è stato carpito da Vincenzi, il quale, dopo aver saltato il libero Kopes, si è presentato in area e da poca distanza ha sparato a lato.

Tre minuti dopo, su calcio d'angolo corto (il Dukla ne ha battuti 10 e 6 normali), battuto da Raska la mezz'ala Pelc ha saltato più alto di tutti e, di testa, ha girato in rete: il pallone è stato respinto dalla traversa a portiere battuto. Ancora tre minuti di gioco e i cecoslovacchi vanno a segno: l'azione corale, con pallone a Raska che dalla destra centra, Pelc, in area, si ferma il pallone e di sinistro batte a rete segnando.

Nella finale per il terzo e quarto posto, come abbiamo detto, il Torino si è affermato per 3-0 su l'Inter. Il primo tempo è terminato sullo 0-0. Nei primi 45 minuti le due squadre hanno dato vita ad un gioco prevalentemente a centrocampo con scarse puntate offensive. C'è stata una lieve prevalenza dell'Inter che però non è riuscita a sfruttare le uniche due occasioni che le si sono presentate nei primi minuti. Nel secondo tempo il Torino, invece, dopo pochi minuti, si è portato in vantaggio. Al 2' infatti il centravanti Garritano ha infilato di destro la porta nerazzurra. Tre minuti dopo l'ala destra Bertocchi ha raddoppiato raccogliendo un corner corto calciato da Bacchin. L'Inter ha premuto con la speranza di ridurre le distanze ma non è mai riuscita a creare azioni pericolose, anzi il Torino, al 40', su azione di contropiede, ha arrotondato il punteggio.

Loris Ciullini

TORINO - INTER 3-0 (0-0)

TORINO: Pelosin, Malerba, Parl, Nuti (al 12' del sec. tempo Mariani), Papis, Bencina, Bertocchi, Bacchin, Garritano, Pallavicini (al 16' del sec. tempo Greco), Bozzi.
INTER: Busi, Panzeri, Baresi, Acanfora, Canuti, Vianello, Sabato, De Biasi, Ambu (al 12' del sec. tempo Magni), Grosselli (al 27' del sec. tempo Roselli), Cassaghi.

MARCATORI nel secondo tempo: al 2' Garritano, al 5' Bertocchi, al 41', su corner corto, Bacchin.
ARBITRO: Redini di Pisa.

DUKLA - MILAN 1-0 (0-0)

DUKLA: Kovair, Osvald, Kopes, Fiala, Repik, Vdovyak, Skala (al 31' sec. tempo Raska), Pelc, Sip, Nemec, Mezey (al 43' sec. tempo Surek).

MILAN: Incontri, Lorini Giusto, Colovati, Pelati, De Nadai, Gaudino, Forlani (Monzani al 1' del sec. tempo), Vincenzi, De Vecchi, Ghidoni.

MARCATORE al 41' del secondo tempo Pelc.
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

L'ordine d'arrivo

1) De Vlaeminck (Bel) in 5 ore 1'41" (abbuono 20"); 2) Santambrogio 5 ore 1'41" (abbuono 10"); 3) Silioli, 5 ore 1'41" (abbuono 5"); 4) Clively (Austr) 5 ore 1'41"; 5) Van Looy (Bel); 6) Van Der Veken (Bel); 7) Vicino; 8) Van Linden (Bel); 9) Bitossi; 10) Polidori; 11) Mugnaini; 12) Aling (Ol); 13) Tartoni; 14) Salm; 15) Rodella; 16) Lasa (Sp); 17 Gimondi

La classifica generale

1) Roger De Vlaeminck (Bel) che copre i 746,500 chilometri in 20 ore 43'41" - media 36,696; 2) Caverzasi a 33'; 3) Bal (Bel) a 38"; 4) Van Den Haute (Bel) a 39"; 5) Panizza s.t.; 6) Aling (Ol) a 43"; 7) Santambrogio a 50"; 8) Merckx (Bel) s.t.; 9) Bitossi a 55"; 10) Paolini s.t. 11) Van Looy (Bel) s.t.; 12) Van Linden (Bel) s.t. 13) Zilioli s.t.; 14) Vicino a 1'; 15) De Meyer (Bel) s.t.; 16) Polidori s.t.; 18) Clively (Australia) s.t.; 19) Lasa (Sp) s.t.; 20) Houbrecht (Bel) s.t.; 21) De Geest (Bel) s.t.; 24) Salm (Svi) s.t.; 26) Bruyere (Bel) s.t.; 29) Gimondi s.t.; 32) Sercù (Bel) a 5'10"; 38) Serts Bel) a 8'11"; 40) Van Der Vecken (Bel) a 10'48"; 43) Francioni a 22'26'.

Chiusura scontata con la vittoria del belga al «Sardegna»

De Vlaeminck tappa e Giro

Merckx: multa

Punito per aver beneficiato di spinta in salita, Eddy potrebbe disertare oggi la Sassari-Cagliari

Dal nostro inviato

SASSARI, 1

Roger De Vlaeminck corona con una lunga volata il suo dominio nel Giro di Sardegna. Vince a Sassari e va sul podio per il trionfo finale. Strada facendo hanno tentato di disturbarlo e lui ha zittito i rivali assumendo il comando delle operazioni.

Era il favorito e non ha perso l'autobus come gli era capitato nelle precedenti edizioni, quando giocato da tutti nel pronostico aveva tradito l'aspettativa. E sconfitta la tradizione, Roger mette nel ricco carniere anche questa gara. E' stato un successo facile; gli abbuoni erano tante ciliegine che pendevano dall'albero per essere colte dall'uomo più rapido, e con due vittorie e due secondi posti De Vlaeminck ha guadagnato esattamente un minuto, sicché in conclusione gli rimane un margine di 33" su Arnaldo Caverzasi, un gregario con un po' di libertà e un po' di gloria

Il diciannovesimo Giro di Sardegna è stato fiacco, incolore, deludente. Pensate: il taccuino di una settimana segnala in tutto due fughette, quelle di Sora, che ha portato alla ribalta Panizza e quella di Torvajanica in cui De Witte è sfrecciato davanti a Caverzasi. Una storia povera povera, un recital modestissimo. E gareggiando con un solo braccio, aspettando il momento propizio, un De Vlaeminck ancora lontano dalla miglior condizione ha conquistato e difeso senza fatica il primato.

Dunque, è proprio vero: in pantofole Merckx, il resto della compagnia s'appisola, dorme. Il signor Edoardo aveva detto la verità: «Non puntate su di me. Sono un convalescente...». *I convalescenti, gli influenzati sono parecchi. Il ciclismo di febbraio è una avventura di uomini che si espongono ai raffreddori, alle bronchiti, ai malanni stagionali, e anche di ciò bisogna tener conto. Inoltre, l'itinerario mancava di fantasia, di richiami capaci di sollecitare capitano e luogotenenti. Ci voleva, ad esempio, una breve cronometro, meno pianura e più ondulazioni. In passato si è esagerato con le salite, quest'anno il contrario. E poi un Giro della Sardegna va disputato interamente nell'isola. Tre traguardi su sei, invece, erano fissati nel continente.*

La sconfitta di Merckx non deve sorprendere. I suoi colleghi riferiscono che pedala in silenzio e con qualche spinta in salita, vedere per credere l'ammenda e l'ammonizione della giuria nei riguardi del belga. Merckx, sofferente di sinusite, ha difficoltà di respirazione e mentre scriviamo non sappiamo se domani prenderà il via nella Sassari-Cagliari. Anche Gimondi è stato multato, ma per motivi differenti, per una spinta data a Van Linden durante lo sprint di oggi. Elogiamo Caverzasi, il primo degli italiani, uno scudiero di valore promosso capitano dalle circostanze. Attivo Panizza, inferiore all'attesa Bitossi, in crescendo (a giudicare dall'ultima tappa) Gimondi, e comunque le nostre sono semplici osservazioni perché non è ancora tempo di pagelle. L'ultima tappa era la più impegnativa. Sempre un salire e scendere, sempre una altalena ubriacante, una sequenza di curve e controcurve, e andando verso l'altura di Madonna di Fatima alcuni smarrivano la bussola. Attaccava Clively, rispondeva immediatamente De Vlaeminck imitato da Lora, Salm, Panizza e Gimondi, reagiva Merckx e nella scia del campione recuperavano gli altri. Ozieri salutava la carovana con molto calore, e affettuoso era l'abbraccio di Chiaramonti dove si sostava per uno spuntino a base di squisiti formaggi. Intanto la corsa sembrava aver esaurito le sue cartucce. Nel mezzo di vallate selvagge, i ciclisti sonnecchiavano, e giù dai monti ecco il mare, quel meraviglioso angolo di Castelsardo, quella costa verde, quel sole dolce come una carezza.

Sassari era vicina, mancavano trenta chilometri, s'affacciavano Sercu, Paolini, Gimondi, Perletto, Panizza, Caverzasi, Polidori e Clively, prendeva la testa De Vlaeminck per mettere termine alla «bagarre» e per imporsi nettamente sul vialone d'arrivo a spese di Santambrogio e Zilioli. Un De Vlaeminck che prenota anche la Sassari-Cagliari di domani. La competizione è in programma sul solito percorso di 225 chilometri, un po' vallonato nella prima parte. Il resto è liscio, i corridori hanno fretta, hanno un appuntamento con l'aereo delle ore 15 e la disputa sarà veloce. Aspettavamo Moser e non è arrivato.

Gino Sala

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TUFFI** — Klaus Di Biasi ha conservato il suo titolo di Coppa Europa di tuffi nella gara da lui vinta a Ratisbonne. L'italiano si è imposto con 505,85 punti sull'altro azzurro Giorgio Cagnotto (501,75) e sul sovietico Nikolai Matkowski (457,40). In campo femminile la svedese Ulrike Knape ha anch'essa conservato il titolo precedendo nella classifica la cecoslovacca Duchkova e la connazionale Henriksson.

● **PATTINAGGIO** — L'olandese Piet Kleine si è aggiudicato il titolo mondiale di pattinaggio veloce dominando la gara dei 10.000 metri. Kleine si è laureato campione con 170,255 punti. Al secondo posto il norvegese Stensen. Al terzo l'altro olandese Van Helden, che era il favorito della vigilia.

● **TENNIS** — In un incontro valido per la Challenge Cup, disputatosi a Kcauhou Kona (Hawai), il romeno Ilie Nastase ha battuto l'australiano Ken Rosewall per 6-0, 6-2, 6-2. Va rilevato che Nastase, la settimana scorsa, aveva sconfitto Connors aggiudicandosi i campionati americani indoor.

● **TENNIS** — Anche la Spagna, ultima in classifica, ha battuto l'Italia per 2-1 nell'ultimo incontro disputato dalle due squadre per la coppa europea delle Nazioni di tennis.

● **LOTTA** — L'URSS, campione uscente, ha battuto per 14-6 sia il Canada, sia l'Iran, entrando a vele spiegate nella fase finale dei «mondiali» di lotta. Anche gli USA si sono distinti e, attualmente, occupano il secondo posto in classifica.

● **SCI** — L'austriaco Herbert Wachter ha vinto la coppa «comunità carnica», competizione internazionale di fondo sui 15 Km., disputatasi ieri a Forni di Sopra. Vi hanno preso parte 34 concorrenti. Il primo degli italiani è Daniele Doriguzzi classificatosi quarto.

● **PALLANUOTO** — Dopo il 10-10 ottenuto sabato l'Italia ha perduto il secondo confronto con la Romania per 4-5 a conclusione della partita disputata ieri a Bucarest.

Domani sera il Milan in Coppa

UEFA: Rivera & C. contro il Bruges (reduce da un 9-2)

Rossoneri cauti: la squadra belga fa paura

Dal nostro inviato

BRUGES, 1

Il Milan è dal tardo pomeriggio di oggi nel Belgio, nel cuore fiammingo di Bruges, per onorare la sua promozione ai quarti di Coppa UEFA, ultima squadra italiana rimasta in una competizione europea.

La comitiva si è sobbarcata una fuga frettolosa da Ascoli, poi su una littorina speciale ha raggiunto Milano da San Benedetto del Tronto durante la notte. Ha dormito in un albergo sovrastante il terminal dell'Alitalia in via Don Sturzo, e quindi, a mezzogiorno, ha raggiunto l'aeroporto di Linate dove ha incontrato Calloni e Pizzaballa (il quale sostituirà in Belgio Tancredi sulla panchina).

Trapattoni e Rocco non si nascondono la difficoltà della trasferta. Il Bruges (è nettamente in testa alla classifica belga) pratica un calcio moderno (che ben conosce la Roma, eliminata sulla stessa strada) e non è dunque giunto a caso nei «quarti». Tatticamente, si batte con il 4-3-3. L'uomo più pericoloso — secondo il «Trap» — è l'ala Lefebvre. Oltretutto il Bruges si presenta per la partita di mercoledì con una sortita non indifferente. Ieri, in una partita di Coppa del Belgio, ha battuto per 9-2 l'Eckloo. Una squadra di serie B, l'Eckloo, d'accordo. Ma nove gol... comunque sono carte che si scopriranno sul campo.

Per quanto concerne la formazione, nulla di stabilito, almeno ufficialmente, nei piani del Milan. Ci sono 17 uomini a disposizione (i 15 di Ascoli — escluso cioè Tancredi — più Calloni e Pizzaballa), e diverse sono le soluzioni possibili, a seconda delle condizioni fisiche.

Non si esclude dunque un rientro di Bet, come non si esclude, per scelta un attacco uguale a quello che ha giocato ieri l'ultima mezz'ora ad Ascoli (e cioè: Gorin, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi) qualora Calloni non fosse in grado di offrire serie garanzie. Sarebbe oltretutto una scelta tattica ben precisa: una squadra piazzata a centro campo (conterebbe dunque anche sull'apporto di Scala), coperta in difesa, destinata a controllare la situazione senza grosse velleità offensive nella partita di andata. Per regolamento, dei 17 presenti, uno dovrà andare in tribuna: se non sarà Bet, la scelta dovrà restringersi a Zignoli e Bergamaschi.

Sul grave momento rossonero, in fondo più magico del previsto constatate le premesse di pochissimo tempo fa, lo staff preferisce non esprimersi: *«In campionato siamo ad un punto dal Torino* — dice Trapattoni — *e quindi l'impresa di un piazzamento alle spalle della Juventus non è un'ipotesi così assurda. Di scudetto, invece, mi sembra inutile parlare, a questo punto».*

«Noi — conclude il tecnico rossonero — *facciamo la nostra strada, che è quella di arrivare più in alto possibile. Tutto qui».*

Il Milan sarà dunque più una squadra di campionato o Coppa? Risponde Rivera: *«Decideremo mercoledì sera, non vi pare?».*

Gian Maria Madella

Stasera affronta a Bologna la Jugoplastica dopo la vittoria dell'«andata»

Possibile finale Korac per la Sinudyne

(A. CO.) — Tutto regolare, dunque. Il campionato di basket, giunto allo spirare del girone d'andata, non ha riservato sorprese di sorta. Conferma di Sinudyne e Girgi nei panni di mattatrici e conferma di una Forst in crisi soprattutto in Marzorati, nel suo uomo, cioè, da sempre maggiormente rappresentativo.

Il fatto è che un Marzorati «sballato» come quello attuale non può non preoccupare il C.T. Giancarlo Primo in vista dei sempre più prossimi impegni preolimpici che attendono la nostra rappresentativa nazionale. Un Marzorati che, giocando da playmarker, non adopera il cervello, cercando entrate impossibili oppure intestardendosi in un deleterio tiro a segno, dovrebbe preoccupare parecchio, e non soltanto i tecnici della Forst, sua società di appartenenza.

Esaurito il discorsetto sul campionato ora si torna a parlare di Coppa delle Coppe e di coppa Korac, manifestazioni giunte al turno di ritorno delle semifinali e quindi già in grado, entro un paio di giorni, di «partorire» le finaliste.

Come è noto in coppa Korac (che si gioca stasera) la Sinudine viene accreditata di ottime «chances» avendo superato (in trasferta) la coriacea Jugoplastika, mentre la Chinamartini si troverà a dover risucchiare 24 lunghezze al Badalona, impresa francamente improba. In Coppa delle Coppe invece, il Cinzano cercherà di difendere domani a Skoplje i 23 punti accumulati la settimana scorsa al Palalido. Robotniki permettendo, ovviamente.

Questo il programma odierno di Coppa Korac: **A BOLOGNA**, Sinudyne-Jugoplastika; **A TORINO**, Chinamartini-Juventud Badalona.

Emesso un comunicato unitario che puntualizza la loro posizione

Gli Enti di promozione sportiva sull'utilizzazione degli impianti

Gli enti di promozione sportiva (Acsi, Aics, Csen, Csi, Endas, Uisp, Us-Acli) hanno emesso il seguente comunicato sulla gestione degli impianti sportivi:

«La recente riunione della giunta esecutiva del Coni ha lamentato che, in molte province, si conduce una politica che negherebbe alle società sportive delle Federazioni il diritto ad utilizzare gli impianti pubblici. Alcuni organi di stampa hanno anche accennato alla critica rivolta a regioni, comuni e province propensi a favorire iniziative proprie o degli enti di propaganda.

«La crescita di una domanda sociale per lo sport, l'impegno nuovo di numerosi comuni anche di grandi città ad assicurare a un maggior numero di cittadini, in gran parte giovanissimi, un minimo di attività motoria e di pratica sportiva ha messo in crisi i criteri ed i metodi di gestione degli impianti pubblici. In particolar modo ha messo in evidenza la carenza di attrezzature sportive, rilevate dallo stesso Libro Azzurro ed i privilegi sinora assicurati, in molti impianti, ai privati, alle Federazioni sportive ed alle attività di alto livello.

«Gli enti di promozione sportiva ritengono dannoso che si reagisca a questa nuova situazione, recriminando contro le scelte di politica sociale dello sport richieste dal resto recentemente anche dal Coni. Affermano la loro opposizione ad ogni forma vecchia o nuova di monopolio nell'uso degli impianti e l'esigenza di una gestione sociale degli stessi. Anche considerando la precaria situazione in cui vivono migliaia di società sportive, occorre che tutte le componenti che agiscono nel settore dello sport, coscienti del legame esistente tra promozione dello sport di massa ed attività di alto livello, si battano unitariamente per la piena e razionale utilizzazione degli impianti pubblici ai fini della massima partecipazione alle attività, e per un piano di sviluppo degli impianti sportivi a bassi costi e ad alta funzionalità. Ciò compatibile con l'attuale situazione economica ed integrato con le esigenze di nuovi indirizzi di politica economica, di ripresa produttiva e di incremento dei consumi sociali».